

Cari amici di Radio Maria, buona sera. In queste trasmissioni stiamo cercando di andare insieme alle Sorgenti della nostra Fede, e oggi vorrei concentrarmi sulla figura di Giovanni il Battista, andare proprio alle sorgenti della sua figura, della figura di Giovanni Battista che è il Precursore, come si dice in Greco il *Prodromos*, cioè “colui che corre avanti”, colui che è corso avanti al Messia, a Gesù Cristo, il Precursore appunto, e lo farò sempre facendo riferimento all’ambiente storico e culturale, ovviamente alla scrittura, alla parola di Dio, e naturalmente anche ai luoghi Santi, visto che questa trasmissione si intitola proprio “Alle sorgenti della Fede in Terra Santa”, e proprio a proposito ho dedicato la scorsa puntata alla Città di Gerusalemme, al suo significato, alle sue luci e tenebre per così dire, al fatto di essere la Città eletta, con tutte le sue debolezze, eletta per il culmine della rivelazione in Gesù Cristo. Ecco proprio da Gerusalemme cominceremo oggi, perché tutto comincia da Gerusalemme e sempre dobbiamo ricominciare da Gerusalemme, come dice il Salmo “Tutti siamo nati in Gerusalemme”, e anche dice “Da Gerusalemme uscirà la Torah (uscirà la parola del Signore)”, e infatti il vangelo di Luca comincia proprio con l’annuncio dell’Angelo Gabriele a Zaccaria, l’annuncio della nascita di Giovanni il Battista, ma dove comincia il vangelo di Luca? Comincia proprio a Gerusalemme, nel cuore di Gerusalemme che è il Tempio, spero in una prossima puntata di dedicarmi al Tempio di Gerusalemme, nella tradizione ebraica Gerusalemme è il “cuore del mondo”, il Tempio è il cuore di Gerusalemme e il Santo dei Santi è il cuore del Tempio, ecco l’evangelista Luca comincia proprio da questo cuore, comincia il suo vangelo con questo scenario suggestivo, siamo subito proiettati nel Tempio di Gerusalemme, davanti al Santo, davanti al Santo dei Santi, così Luca comincia la sua opera in quello che la tradizione ebraica considera come *Betel*, appunto Betel significa in ebraico “la casa di Dio”, la porta del Cielo, l’Axis Mundi, cioè l’asse del mondo, l’ombelico del mondo, il luogo della Shekinah di Dio, della presenza di Dio sulla terra. Ecco, come sappiamo Luca ha scritto un’unica opera divisa in due libri: il Vangelo e gli Atti degli apostoli; una cosa molto interessante è che il Vangelo di Luca comincia a Gerusalemme e termina a Gerusalemme sul monte degli ulivi, con l’Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo; gli Atti degli apostoli cominciano a Gerusalemme, sempre sul monte degli ulivi e con l’Ascensione in Cielo, e finiscono a Roma... così abbiamo proprio delineata una vera e propria geografia della Salvezza, da Gerusalemme esce la parola del Signore che è destinata a tutti i confini della terra, da Gerusalemme che è il cuore religioso del tempo, la dimora di Dio, fino a Roma che è il cuore politico del tempo, il cuore dell’impero. Ecco, questa parola che esce da Gerusalemme è destinata alle genti, a tutti i confini della terra, poi una cosa molto interessante è che l’inizio del Vangelo di Luca ha come scenario la liturgia ebraica, il culto del Tempio, perché è durante la liturgia quotidiana di offerta dell’incenso che avviene proprio l’annuncio dell’Angelo Gabriele al sacerdote Zaccaria, l’annuncio della nascita del più grande dei profeti che è proprio San Giovanni Battista.

Allora cerchiamo di entrare in questi elementi dopo questa introduzione. L’importanza data alla liturgia e al sacerdozio dal vangelo di Luca è ancora più evidente quando si considera la provenienza di Zaccaria e di Elisabetta, i genitori di Giovanni il Battista. Il vangelo di Luca rimarca che Zaccaria è un sacerdote della classe di Abia e che Elisabetta è addirittura una figlia di Aronne... cosa significa questo? Significa che Giovanni il Battista (il loro figlio) è un sacerdote al cento per cento. Ecco, bisogna considerare che nell’ebraismo il sacerdozio è ereditario, non si è sacerdoti per vocazione come noi, ma ancora oggi per così dire gli ebrei che provengono da famiglie sacerdotali conservano gelosamente questa genealogia, il fatto di essere sacerdoti, perché durante le feste coloro che hanno cognomi legati a famiglie sacerdotali -come ad esempio Cohen, Khun, Khan- o coloro che sanno che provengono da altre famiglie sacerdotali, possono dare la benedizione sacerdotale durante le feste più solenni, le feste ebraiche. Quindi Giovanni è un sacerdote al cento per cento, dice poi il vangelo di Luca che Zaccaria ed Elisabetta sono giusti e osservanti scrupolosi di tutti i precetti della legge, in ebraico si direbbe di tutte le Mitzvot della Torah, cioè di tutti i singoli precetti, erano proprio scrupolosi osservanti della Torah, ma attenzione, l’avvento del Messia, l’irrompere di questa storia di

Salvezza che comincia con la nascita di Giovanni il Battista non è frutto del loro sangue, del loro provenire da una famiglia nobile sacerdotale, né viene dalle loro buone opere, cioè questo ritratto idilliaco di questi due pii ebrei, Zaccaria ed Elisabetta, è subito spezzato da due insuperabili debolezze umane, la prima è la sterilità di Elisabetta, Elisabetta è sterile, come vedremo che erano sterili le madri di Israele, le matriarche, e inoltre l'altra debolezza è l'incredulità di Zaccaria, Zaccaria non crederà all'annuncio dell'Angelo, e questo già ci dà l'inizio per così dire, il "La", la nota del Vangelo, il Vangelo è sempre una Buona Notizia, qual è la Buona Notizia? Che il Messia irrompe, entra nelle sofferenze, nella sterilità, e anche nelle incapacità umane, anche nell'incredulità, nella mancanza di fede, Dio supera la mancanza di fede di Zaccaria, è fedele per sempre, non ritira la sua promessa, non ritira il suo annuncio perché Zaccaria non crede, ma porterà avanti la sua opera perché la Fedeltà di Dio sempre travalica la nostra infedeltà. Interessante è il significato dei nomi, che non è sempre così noto, è importante appunto andare alle Sorgenti, cioè approfondire, perché come abbiamo detto in altre occasioni il Vangelo è un tesoro immenso, come dice San Girolamo bisogna in un certo modo anche spezzare il guscio per poter gustare il frutto della noce, e così per la parola di Dio, e ovviamente io non ho la pretesa di spezzare questo guscio e di esaurire i tesori della parola, nessuno lo potrebbe fare, ma io vorrei aiutare, vorrei cercare di fare un servizio come posso, per entrare sempre di più nelle profondità, e c'è una profondità anche dei nomi nella scrittura... Elisabetta, in ebraico *Elisheva* significa "Dio ha giurato", oppure anche "Il mio Dio è giuramento", la radice *Shava* in ebraico significa "giurare", è anche interessante che Sheva significa "Sette", il numero della pienezza, ma il nome significa "Dio ha giurato", "Dio è il mio giuramento", inoltre Elisabetta porta un nome legato al sacerdozio, un nome sicuramente importante nella tradizione della sua famiglia, perché Elisabetta (*Elisheva* in ebraico) era la moglie di Aronne, il primo Sommo Sacerdote di Israele, della tribù di Levi, il fratello di Mosè, anche Mosè era un levita, era di famiglia sacerdotale; il nome di Zaccaria, in ebraico *Zachar Ya* (*Zachar* vuol dire "ha ricordato", *Ya* è l'abbreviazione del nome Sacro di Dio, del tetragramma sacro), significa invece "il Signore si è ricordato", è un nome molto diffuso nell'antico testamento e tipico anche delle famiglie sacerdotali. Ecco, cosa voglio dire con questo? Voglio dire che i nomi nella scrittura sono sempre una profezia, perché nella mentalità biblica semitica la parola è creatrice, crea ciò che dice, compie ciò che dice, e così i nomi in generale nella scrittura racchiudono la vocazione, la missione, l'opera di Salvezza di Dio, forse anche i nostri nomi, i nomi che ci sono dati nel Battesimo, sicuramente sono una vocazione, una missione, una promessa. È molto interessante perché nel Benedictus -cioè nel Cantico che Zaccaria stesso proclamerà dopo la nascita di Giovanni il Battista- dice così Zaccaria, cito solo questa frase del Benedictus: «Si è ricordato della sua Santa alleanza», fa riferimento proprio al suo nome, a "Zaccaria", perché Zaccaria significa "il Signore si è ricordato", «Si è ricordato della sua Santa alleanza, del giuramento», non a caso usa questo termine del "giuramento", perché fa riferimento al nome di sua moglie Elisabetta, «Si è ricordato della sua Santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre»; così Zaccaria proclama che Dio si è ricordato di questa alleanza, di questo giuramento fatto ad Abramo, di questa discendenza che sarà come le stelle del Cielo, come la sabbia che è sulla spiaggia del mare, in cui saranno benedette tutte le stirpi della terra, ecco la storia della Salvezza arriva al suo culmine, Giovanni Battista prepara questo culmine dell'antico testamento, perché è per così dire l'ultimo dei profeti dell'antico testamento, è la porta al nuovo testamento, la preparazione, Giovanni Battista è come un ponte tra l'antico e il nuovo testamento, è il dito che indica il compimento, in molte raffigurazioni anche nell'arte, è bellissimo, si potrebbe fare uno studio proprio su Giovanni Battista che indica il Messia, ci sono tantissime raffigurazioni; Giovanni Battista è questo dito che indica il compimento, la pienezza dei tempi, il coronamento della storia della Salvezza che è il Messia, ed è "L'amico dello Sposo" come egli stesso afferma, mi soffermerò proprio su questo tra poco.

Un'altra nota rilevante è che l'antico testamento, nel nostro canone cristiano, termina non a caso con un libro profetico che è il libro del profeta Malachia, tra l'altro questo libro è anche l'ultimo libro profetico della bibbia ebraica, anche se il canone ebraico è diverso, ma è l'ultimo libro dei profeti... cioè come finiscono le profezie dell'antico testamento? Come finisce per noi cristiani l'antico testamento? Con un versetto del profeta Malachia che dice "Ecco, io mando a voi il profeta Elia

davanti a me; prima che venga il giorno grande e terribile del Signore”, cioè l'antico testamento termina, si proietta verso questo giorno del Signore, verso la venuta del Signore, la venuta del Messia che sarà preparata da un messaggero, poco prima Malachia ha detto “Ecco io mando il mio messaggero, l'Angelo dell'Alleanza”, attenzione che Malachia (in ebraico *Malach Ya*) significa “Angelo del Signore”, “Messaggero del Signore”; ecco Giovanni è questo Elia che doveva venire, come dirà Gesù Cristo stesso, Giovanni è quest'Angelo, *Anghelos* vuol dire proprio “Messaggero”, per questo è molto interessante che nella tradizione iconografica bizantina orientale Giovanni il Battista è sempre rappresentato con le ali, non so se vi è mai capitato di vedere queste raffigurazioni, forse alcuni si saranno chiesti «Perché Giovanni il Battista è con le ali?», proprio perché è questo Anghelos, questo messaggero, non che fosse un angelo ma nel senso un messaggero, è l'Elia che deve venire, secondo le stesse parole dell'Angelo Gabriele a Zaccaria “Camminerà davanti al Signore con lo Spirito e la forza di Elia”, ecco dico anche tra parentesi che nella tradizione iconografica orientale al lato della figura di Gesù Cristo *Pantocrator* (che vuol dire onnipotente) ci sono sempre due figure che sono proprio San Giovanni Battista e la Santa Vergine Maria, è ciò che in greco si chiama la *Deesis*, cioè la “Supplica”, infatti sono in atteggiamento di oranti, cioè con le mani aperte, e mostrano Gesù Cristo perché Giovanni Battista e la Vergine Maria sono le due vie viventi che hanno aperto il cammino all'avvento del Messia.

Ritorniamo ancora solo per qualche istante su queste figure di Zaccaria e di Elisabetta, nonostante questi nomi così solenni che ricordano la Gloria di Israele, nonostante la loro nobile origine sacerdotale, il fatto di essere giusti osservanti la Torah, Zaccaria ed Elisabetta hanno un problema molto serio nella loro vita, un fallimento, sono sterili, hanno davanti il fallimento più grande, non avere una discendenza, così il nuovo testamento si collega mirabilmente all'antico testamento, Sara era sterile e Abramo era avanti negli anni, e la storia della Salvezza comincia proprio dalla sterilità umana, questo è fondamentale, Dio entra nella storia dell'uomo e mostra che questa entrata (la sua entrata) non è un frutto dell'uomo ma è gratuità totale, la Salvezza fin dall'inizio è gratuita e avviene per iniziativa di Dio, è Dio che cerca l'uomo, è Dio che lo rende fecondo, l'uomo non è destinato alla sterilità, attenzione qui non stiamo parlando ovviamente solo della sterilità fisica, perché forse Dio non a tutti concede un figlio come ha concesso a Zaccaria e ad Elisabetta, c'è una fecondità molto più importante che è la fecondità spirituale, tutti siamo chiamati ad avere una discendenza, ad avere dei figli spirituali o nella carne, ma tutti siamo destinati alla fecondità, perché tutti siamo in questa promessa, nessuno si senta sterile. Allora la tradizione ebraica sottolinea il fatto che i tre patriarchi (cioè Abramo, Isacco e Giacobbe) e le quattro madri di Israele (cioè Sara, Rebecca, Rachele e Lia) erano tutti sterili, e i rabbini si chiedono «Perché?», nel Talmud in un trattato che si chiama *Yevamot* si riporta un detto importante in proposito, ci si chiede «Perché mai i nostri padri furono sterili?», si risponde «Perché il Santo, benedetto Egli sia, anela alla preghiera dei giusti», e questo è di speranza anche per tutti noi, se nella nostra vita siamo o ci sentiamo sterili, in tanti sensi, è perché Dio anela al nostro grido, desidera irrompere nella nostra povertà, nella nostra aridità, nella nostra sterilità, nel nostro vuoto, la Salvezza è per i poveri, il Germoglio spunta da questo tronco di lesse inaridito, anche per noi, per iniziativa gratuita di Dio.

Riguardo alla sterilità nella tradizione ebraica, cito solo un altro testo, non posso citarli tutti, dal Targum che è per così dire la materia in cui io sono specializzato, il Targum è una parafrasi della scrittura, cioè una traduzione della scrittura con alcune inserzioni in aramaico che si recitava anticamente in sinagoga, c'è un Targum che si chiama Neofiti, un versetto di questo Targum che appunto traduce Genesi 30,22, è quel versetto che dice “Dio si ricordò di Rachele (che era sterile) e aprì il suo grembo”, ecco di nuovo c'è questo ricordo, il ricordo di Dio che apre il grembo, allora prima della traduzione di questo versetto il Targum Neofiti dice così, questo testo è veramente di rara bellezza “Quattro chiavi sono in mano al Signore di tutti i secoli, e non sono consegnate né all'Angelo né al Serafino -cioè sono proprie di Dio-: la chiave della pioggia, la chiave del cibo, la chiave dei sepolcri e la chiave della sterilità. La chiave della pioggia, perché così dice la scrittura «Il signore aprirà per voi il tesoro dai Cieli»; la chiave del cibo, perché così dice la scrittura «Tu apri la mano e sazi la fame di ogni vivente»; la chiave dei sepolcri, perché così dice la scrittura «Ecco io apro i vostri

sepolcri, vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio»; la chiave della sterilità, perché così dice la scrittura «E il Signore si ricordò nella sua buona misericordia di Rachele, e il Signore ascoltò la voce della preghiera di Rachele e decise nella sua parola di darle dei figli», questo testo che è proprio della tradizione ebraica è impressionante come si applica a Gesù Cristo, o meglio come Gesù Cristo ha compiuto questa realtà, queste quattro chiavi, la chiave della pioggia, e infatti il Messia dovrà dare l'acqua, questo era molto chiaro ai tempi di Gesù Cristo, il Messia doveva dare l'acqua come Mosè aveva dato l'acqua nel deserto, e per questo Gesù Cristo nel capitolo 7 del Vangelo di Giovanni nella festa di Sukkot (nel grande giorno della festa) si alza in piedi e grida, cioè fa una rivelazione «Chi ha sete venga a me e beva», come dice la scrittura «Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno», e lo stesso Messia Gesù Cristo ha dato quest'Acqua viva dalla Croce; la chiave del cibo, e così Gesù Cristo ha dato il vero pane dal Cielo, come abbiamo ascoltato nelle varie letture della Santa Messa, in questi giorni proprio, Lui ha dato il pane del Cielo come Mosè aveva dato la manna nel deserto, certo come Dio per mezzo di Mosè aveva dato la manna nel deserto così il Messia dovrà dare questo cibo; la chiave dei sepolcri, e questo è molto chiaro, Gesù Cristo ha risuscitato Lazzaro, anche ha operato altre resurrezioni come sappiamo, e Lui stesso è risuscitato; e anche la chiave della sterilità, e per questo il Vangelo comincia con questa prima chiave, con il grembo di Elisabetta che si apre, Dio ha aperto una via, in mezzo alla sterilità del mondo, in mezzo alle nostre desolazioni, alla mancanza di speranza che aveva il popolo, ma questo Vangelo è molto attuale, è per noi oggi, perché Dio vuole rinnovare in ogni epoca l'opera della Salvezza, quando si annuncia la parola di Dio, quando si fa memoria della Salvezza, o appunto della parola di Dio (come stiamo facendo) è qualcosa che si rende attuale nel momento in cui si proclama, perché noi siamo nella stessa situazione esistenziale, Dio cerca una via, anela a un nostro grido di preghiera, cerca una via nella nostra vita, perché veramente si possa aprire una strada nel deserto, come dirà San Giovanni il Battista «Voce di chi grida nel deserto», o meglio «Voce di chi grida. Nel deserto preparate la via del Signore». Bene, adesso possiamo fare una breve pausa musicale.

Allora lo scenario con cui Luca apre il suo Vangelo, come abbiamo detto, è Gerusalemme, in particolare il cuore di Gerusalemme, il Tempio, il cuore del Tempio, della spianata del Tempio, che è il Santo dove Zaccaria che svolge il suo servizio sacerdotale ha proprio questo annuncio, riceve l'annuncio dell'Angelo Gabriele, ancora oggi a Gerusalemme si può vedere il luogo dove questo evento che segna l'inizio del Nuovo Testamento è avvenuto, la spianata del Tempio, chi va al monte degli ulivi anche può avere un panorama stupendo sulla spianata del Tempio, dove si ergeva il Santuario, il Tempio che occupava una piccola parte della grande spianata, oggi non sappiamo esattamente dove si trovava il Santuario, ci sono ventuno ipotesi, ma l'ipotesi più probabile è che si trovasse sotto la cosiddetta Moschea di Omar, o meglio la Cupola della Roccia che è oggi venerata dai Mussulmani, sappiamo che oggi questo luogo è custodito dai Mussulmani, è interessante che in arabo Gerusalemme si dice *al-Quds*, al-Quds vuol dire “il Santo”, normalmente si traduce “la Città Santa” ma di per sé vuol dire “il Santo”, proprio perché il cuore di Gerusalemme era il luogo Santo, era il Tempio, era il Santuario, e anche per noi cristiani questo è un luogo Santo, la spianata del Tempio, per tante ragioni, qui sono avvenuti tanti eventi, la cacciata dei mercanti dal Tempio che ha fatto Gesù Cristo, tante parole, catechesi che ha fatto, il perdono alla prostituta colta in adulterio, miracoli che ha compiuto Gesù Cristo, e poi anche i primi apostoli che salivano al Tempio, eccetera, ma è anche un luogo Santo per questo annuncio della nascita di Giovanni il Battista su cui adesso ci fermiamo, non posso fare un commento di tutto il testo ma voglio fermarmi sugli aspetti più importanti, proprio per andare alle Sorgenti della nostra Fede, come abbiamo detto, sugli aspetti più importanti e forse anche meno noti, almeno ad alcuni di voi ascoltatori. Dice così il vangelo: “Mentre Zaccaria esercitava il sacerdozio davanti a Dio nell'ordine della sua classe, secondo l'usanza del sacerdozio gli toccò in sorte di entrare nel Tempio del Signore per offrirvi l'incenso; tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera nell'ora dell'incenso. E gli apparve un Angelo del Signore, in piedi alla destra dell'altare degli incensi”. Ora, c'è un punto che forse non è noto a tutti come dicevo, che offrire l'incenso al Tempio era qualcosa che capitava ai sacerdoti, attenzione che si faceva per sorte, i sacerdoti erano sorteggiati, capitava una sola volta nella vita, molte volte sfugge

questo particolare, lo sappiamo anche dalla Mishnà, appunto un testo che raccoglie le tradizioni orali ebraiche antiche, nel trattato *Tamid* si dice che questo capitava una volta nella vita, e si cita il testo del Cantico dei Cantici, un versetto in cui si interpreta per così dire un po' misticamente, o in modo molto spirituale, questo offrire l'incenso, così dice questo versetto del Cantico dei Cantici 7,4 "Le mandragore mandano profumo, alle nostre porte -in riferimento alle porte del Tempio- c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi, mio amato, io li ho serbati per Te", cioè è interessante questo testo del Cantico dei Cantici che è stato accostato al fatto che i sacerdoti offrivano l'incenso, per indicare che quando il sacerdote offriva l'incenso davanti al Santo dei Santi aveva un'intimità con l'Amato, con questi profumi, il profumo di Dio, il profumo della presenza, della pienezza della sua presenza, ecco "Mio Amato, io li ho serbati per te", questi profumi dell'incenso, per quello anche noi usiamo l'incenso nella nostra liturgia, quindi offrire l'incenso nel Tempio era una cosa che capitava una sola volta nella vita, era un onore enorme, una gioia indescrivibile, si faceva ovviamente con trepidazione, come dice il vangelo, mentre tutto il popolo era in preghiera, cosa voglio dire con questo? Che Zaccaria si trova nel momento culmine del suo servizio sacerdotale. E pensate, proprio in questo momento Dio lo aspettava, come aspetta tutti noi in certi momenti *clue* della nostra vita, tutta la storia converge in questo punto geografico e temporale, ecco c'è una geografia e una storia della Salvezza, arriva la pienezza dei tempi, arriva l'annuncio del precursore che preparerà la via al Messia, che sarà la porta al compimento, al coronamento di tutta la storia della Salvezza, come ho detto. Zaccaria così riceve l'annuncio dall'Angelo Gabriele che gli dice «Non temere Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita davanti a Dio. Tua moglie Elisabetta genererà un figlio e lo chiamerai Giovanni», in ebraico *Yohannan*, *Yo* è anche questa l'abbreviazione del Nome Santo di Dio (del tetragramma Sacro) che appunto vuol dire "il Signore", *Hannan* vuol dire "fare Grazia", *Hen* in ebraico è la Grazia, il "Signore ha fatto Grazia", e questo è veramente una profezia, racchiude la missione di Giovanni il Battista, il suo venire nel mondo, "il Signore ha fatto Grazia", ha avuto Misericordia, perché con lui comincia l'era messianica di cui noi tutti oggi godiamo, e dice ancora l'Angelo a Zaccaria «Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita. Sarà grande davanti al Signore, non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre», voglio fermarmi solo in un punto, non posso soffermarmi su tutto, l'Angelo Gabriele ordina a Zaccaria che Giovanni il Battista non berrà vino né bevande inebrianti, perché? Ecco, qui voglio introdurre un aspetto che a mio parere è molto attuale, per noi cristiani di oggi, per la situazione attuale della Chiesa. Andiamo per ordine, il fatto che il bambino non dovrà bere vino né bevande inebrianti ricorda certamente il voto di Nazireato in Numeri 6, che è un capitolo di grande importanza anche per i sacerdoti perché termina proprio con la solenne benedizione sacerdotale che dovrà fare Aronne e i figli di Aronne, cioè tutti i sacerdoti, cosa dice l'inizio di Numeri 6? Parla di questo voto, e citerò solo qualche cosa breve, Dio ordina che "quando un uomo o una donna avrà fatto un voto speciale, che si chiama il voto di Nazireato -cioè sarà un Nazireo- per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino, dalle bevande alcoliche", eccetera, e cita tutte le bevande inebrianti, e dice più avanti "Per tutto il tempo del suo voto di Nazireato il rasoio non passerà sul suo capo, finché siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo e si lascerà crescere liberamente i capelli sul capo", per quello nella tradizione Giovanni il Battista è raffigurato con i capelli lunghi, perché era un nazireo, anche se ovviamente c'è una novità in Giovanni Battista rispetto al Nazireato dell'antico testamento, però non beveva vino né bevande inebrianti... cosa voglio dire? E qui tocco un punto per me chiave della figura di Giovanni il Battista. Giovanni il Battista si collega al nazireo più noto dell'antico testamento, chi è il nazireo più noto dell'antico testamento? È Sansone, c'è un parallelismo tra la figura di Giovanni il Battista e Sansone, anche la madre di Sansone è sterile, anche la nascita di Sansone è annunciata da un Angelo, l'Angelo anche nel caso di Sansone dirà che non dovrà bere vino né bevande inebrianti perché sarà un nazireo, la forza di Sansone infine era nei capelli, ora ovviamente non sono tanto i capelli in senso fisico, perché i capelli? Perché i capelli erano il segno della consacrazione al Signore, e proprio ci sarà una donna straniera, com'è noto, Dalila, che vorrà farlo diventare come un uomo qualsiasi, un uomo come tutti gli altri, infatti si ripete un po' questo ritornello nel libro dei Giudici dov'è appunto narrata questa storia, in cui Sansone dice «Io non posso rivelarti questo segreto

altrimenti sarò uno come tutti gli altri», come tutti gli altri, qui abbiamo un elemento molto attuale per noi cristiani, e anche per gli ebrei, cioè la tentazione nostra è spesso essere come tutti gli altri, essere per così dire mondani, che non ci additino, che non ci rifiutino, e quindi abbiamo la tentazione di dimenticare la nostra consacrazione, che ci rende per così dire “speciali”, ci rende non conformisti alla mentalità del mondo, ci rende uomini consacrati, tutti. Tutti siamo consacrati, tutti i cristiani sono consacrati per il loro Battesimo, cioè abbiamo la tentazione di annacquare la nostra originalità, di farci amare dal mondo, di farci accettare dagli altri, e Sansone cadrà nella trappola, ritornerà un uomo come tutti gli altri finché non ricresceranno i capelli, finché non si convertirà, non ritornerà al Signore, non si convertirà dai suoi peccati. Ecco, Giovanni il Battista che è un uomo casto, a differenza di Sansone, non sarà un uomo come tutti gli altri, Giovanni il Battista è un profeta contro corrente, questo è importante per noi, in questa generazione io sento questo per me, e anche per tutti noi, questa generazione ha bisogno di profeti, di sentinelle, di baluardi, di punti di riferimento, per questo oggi abbiamo bisogno di rinnovare questo Spirito, anche di chiedere a Dio questo Spirito di Giovanni il Battista. Giovanni il Battista è come Elia, ha lo Spirito e la forza di Elia, la sua parola è come il fuoco, non si adegua, non è come tutti gli altri, non annacqua la Verità del suo annuncio per compiacere gli altri, per piacere agli uomini, per essere popolare, interessante che anche Gesù Cristo farà questo, nel vangelo di domenica scorsa mi ha molto colpito che Gesù Cristo dice ai dodici «Volete andarvene anche voi?», non corre dietro a coloro che se ne sono andati, con questo ovviamente non voglio dire che Gesù Cristo e noi non dobbiamo andare ai lontani, anzi, tutto il contrario, tutta la nostra missione è per i lontani, per i più peccatori più lontani, certamente, ma voglio dire che Gesù Cristo non corre dietro e non annacqua, lo ha sottolineato anche il Papa nel suo Angelus, non annacqua la Verità del suo Vangelo, e non si perde nella mondanità per farsi accettare dagli altri, non riduce il suo Vangelo; cioè, Giovanni il Battista in una parola è *radicale*, a me ha sempre colpito che San Giovanni Paolo II (che è un profeta dei nostri tempi senza dubbio) usava spesso questa parola, *Radicalità*, diceva «Dobbiamo tornare alla radicalità del vangelo», attenzione, il cristianesimo è radicale come Giovanni il Battista, ma senza essere fondamentalista, cioè ci sono due estremi del fondamentalismo che significa rifiutare il mondo, disprezzare i peccatori, giudicare i peccatori e chiudersi al mondo, e c'è l'altro estremo, siamo tra queste due grandi tentazioni, l'altro estremo è la mondanità, cioè annacquarsi nel mondo, ridurre, abbassare lo standard del nostro annuncio, della Verità del Vangelo, perché la gente non se ne vada, perché il nostro messaggio possa essere accettato, ecco tra questi due estremi la via da percorrere che ci indica Giovanni il Battista è la radicalità del Vangelo. Non possiamo perdere lo Spirito e la forza profetica, siamo chiamati a essere profeti di fuoco come Giovanni il Battista, come Elia, anche nella nostra debolezza, nei nostri peccati, nelle nostre contraddizioni, nei nostri compromessi che tante volte facciamo, ma questo è il cammino in cui siamo.

Ecco, nonostante la sua giustizia e il fatto che la sua preghiera sia esaudita da Dio Zaccaria non crede alla Buona Notizia dell'Angelo, l'Angelo gli dice «Io sono Gabriele che sta alla presenza di Dio, e sono stato mandato a dirti e a evangelizzarti queste cose», cioè “a darti questa Buona Notizia, questo Vangelo della Nascita di Gesù Cristo”, siamo già nel Vangelo, «Ed Ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo», come abbiamo detto la Fede non consiste nelle proprie opere di giustizia, anche per quanto Zaccaria faceva opere, era scrupoloso osservante delle Mitzvot della Torah, dinnanzi a ciò che è impossibile non crede, non crede che Dio può fare l'impossibile, e rimane muto, come anche noi molto spesso nella nostra vita a causa della incredulità rimaniamo muti, ma come abbiamo detto Dio è fedele, continua la sua opera nonostante la nostra incredulità, nonostante il nostro rimanere muti davanti all'opera stupefacente di Dio che è capace di fare l'impossibile, perché nulla è impossibile a Dio.

L'antica tradizione ha collocato il luogo di nascita di Giovanni il Battista in un paese vicino a Gerusalemme che si chiama *Ain Karem*, che vuol dire “la sorgente della vigna”, questo paese è sulla montagna di Giuda e abbiamo delle testimonianze antiche che qui appunto era venerata la nascita di Giovanni il Battista, anche la casa di Zaccaria ed Elisabetta, ce ne parla per esempio un antico lezionario liturgico, il “Lezionario Georgiano” già nel VII secolo, non è uno dei luoghi in cui ci sono

le testimonianze più antiche, non è uno dei luoghi più sicuri ma a noi quello che ci interessa è l'evento, ma è comunque interessante, questi luoghi sono stati custoditi, questi luoghi Santi, il luogo di Ain Karem è un luogo veramente meraviglioso, tra l'altro il luogo è custodito dai padri francescani che fanno un lavoro encomiabile in Terra Santa e hanno anche fatto scavi archeologici, e gli scavi archeologici hanno confermato che era un villaggio abitato nel I secolo, sono state trovate alcune *Mikva'ot*, bagni, appunto luoghi di purificazione, di immersione, di battesimo per gli ebrei, e fu venerato proprio fin dai primi secoli, c'è anche un mosaico dedicato ai martiri di Dio nella Chiesa della Natività di Giovanni il Battista, e come dicevo è un luogo stupendo che è situato tra le montagne di Giuda intorno a una sorgente, la sorgente poi anche dedicata a Maria. Chi visita il luogo poi rimane anche impressionato dalla fertilità di questo paese di Ain Karem, dalla vegetazione abbondante, dalla bellezza dei fiori, per esempio in primavera, dai profumi, e a me sempre ha colpito il contrasto di questo luogo Santo così rigoglioso, pensate che è così bello che gli ebrei dicono che sembra un paese italiano, perché loro amano molto l'Italia, io tra l'altro ho visitato questo posto per la prima volta e mi ha portato in questo luogo proprio un professore ebreo, e mi ha sempre colpito il contrasto di questo luogo così florido, così fecondo, con quello che sarà lo scenario della missione di Giovanni che invece è il deserto. Bene, in questo villaggio di Ain Karem che è proprio ormai praticamente attaccato a Gerusalemme ci sono due chiese, custodite come ho detto dai padri francescani -della custodia di Terra Santa-, in una chiesa collocata su un monte la tradizione ricorda il mistero della Visitazione, Maria dopo aver ricevuto l'Annuncio dell'Angelo -su cui ci siamo soffermati in una puntata precedente- mentre Elisabetta è al sesto mese, da Nazareth dice il vangelo di Luca "si alza in fretta", e il verbo greco è il verbo *Anistemi* che è lo stesso verbo per indicare la Resurrezione, alzarsi, risorgere, Maria la nuova donna, Risorta, si alza e in fretta fa un lungo viaggio, normalmente sono circa quattro giornate di cammino, fino alla regione che il vangelo di Luca chiama *Oreiné* in greco, *Oros* significa monte, cioè la regione montuosa di Giuda, dove appunto è collocato il paese di Ain Karem. Vorrei fermarmi un momento su questo mistero della Visitazione che è di una profondità direi abissale. La Vergine Maria si reca nella regione montuosa di Giuda dove nell'antico testamento si era posata l'Arca dell'Alleanza, l'Arca dell'Alleanza era il luogo della Shekinah di Dio, il luogo della dimora di Dio tra gli uomini, si trattava di un santuario mobile, e questo è molto interessante, qualcosa di straordinario rispetto alle altre religioni, un santuario mobile che accompagnava il popolo, Dio già nell'antico testamento sta con il popolo, soffre con il popolo, cammina con il popolo. Quando Davide riporta l'Arca dell'Alleanza dalle montagne di Giuda dov'era finita dopo varie vicissitudini, dalle montagne di Giuda a Gerusalemme, il Re Davide danza con gioia dinnanzi all'Arca, la presenza di Dio provoca sempre nell'uomo la danza, la gioia, il segno che abbiamo incontrato Dio, ci sono dei momenti nella nostra vita, e che abbiamo una gioia talmente grande che ci viene voglia di danzare, non abbiamo altro modo di esprimere la gioia se non danzare, ballare. Tutta questa realtà si è compiuta in Gesù Cristo, la presenza di Dio è ancora per così dire mobile, ma ora è in un Santuario vivente, in una persona, nel grembo di una donna, in Maria, nuova Arca dell'Alleanza, non a caso nelle litanie del Rosario chiamiamo Maria Arca dell'Alleanza, e ora Giovanni nel grembo di Elisabetta esulta, danza davanti al Messia, all'Arca dell'Alleanza, alla nuova Arca dell'Alleanza essendo Maria l'Arca, ed essendo la presenza di Dio, la pienezza, il Messia, Gesù Cristo; e dice così Elisabetta a Maria «Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo», in greco *eskirtesen*, cioè ha esultato, ha fatto salti di gioia, potremmo dire che "ha danzato nel mio grembo", «E beata è colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore», ecco per così dire si incontra l'antico testamento con il nuovo testamento, l'ultimo dei profeti, il popolo ebraico si incontra con il Messia che sarà il Messia degli ebrei e dei gentili, dei pagani, di tutte le genti, di ogni uomo, e questo provoca l'esultanza, i padri hanno sottolineato molto questo mistero dell'incontro delle due donne, Maria ed Elisabetta, e dei bambini nel loro grembo, che sono veramente un mistero insondabile come dicevo. E subito dopo questo evento della Visitazione Maria innalza un canto stupendo che è il Cantico del Magnificat, così Giovanni Battista danza dinnanzi al Messia e la Santa Vergine Maria canta, la danza e il canto sono di grande importanza nella tradizione ebraica, poi naturalmente nella nostra tradizione cristiana, ovviamente non mi posso soffermare su tutti i testi

della tradizione ebraica, ma guardate com'è ricco il vangelo e che tesoro è il vangelo alla luce dell'antico testamento e della tradizione ebraica, che forse è meno conosciuta agli ascoltatori, io ho avuto la Grazia di poter approfondire questi testi, e così spero di fare un servizio, di potervi donare. C'è un testo del midrash che parla dei dieci canti di lode che sono stati intonati per Dio, dieci canti di lode sono stati intonati per Dio, non vi leggo tutto il testo ma c'è il Cantico di Adamo dopo il perdono dei peccati, il Cantico di Mosè, del popolo, di Giosuè, di Debora e Barak dopo la vittoria, il Cantico di Anna a cui è stato donato un figlio appunto nella sua sterilità, Samuele, il Cantico di Davide e il nono canto, quindi il canto prima di arrivare al culmine è il Cantico dei Cantici, che è veramente un Cantico meraviglioso di Amore tra lo Sposo e la Sposa, e il decimo canto, qual è il Decimo Canto? Il culmine di tutti i Canti, il Vero Cantico dei Cantici, dice il midrash che “il decimo canto sarà quello che i figli di Israele eleveranno con il Messia, quando saranno finalmente redenti, per esprimere la loro gratitudine nei confronti del Signore, di averli gloriosamente liberati dal giogo delle nazioni”, così dice il midrash nel Cantico dei Cantici. Cioè l'ultimo Cantico sarà il Cantico del Messia, la gratitudine per il Messia, e ora Maria a nome di tutti noi, perché Maria è icona della Chiesa e del cristiano, intona questo Cantico di gratitudine a Dio per la sua Salvezza, con il Messia nel suo grembo, perché questo testo della tradizione ebraica dice che il Decimo canto i figli di Israele lo eleveranno con il Messia, insieme a Lui, e Maria, la figlia di Sion, la figlia di Israele, Maria canta questo Canto del Magnificat con il Messia nel suo grembo, con l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Maria poi rimane tre mesi con Elisabetta, dice il vangelo di Luca, e quindi erano al sesto mese di Elisabetta, tre mesi, molto probabilmente Maria ha visto la nascita di questo miracolo di Giovanni il Battista, per quello il vangelo sottolinea che rimase tre mesi. In un'altra chiesa di questo villaggio che ho ricordato, Ain Karem, in una grotta si ricorda la nascita di Giovanni il Battista, è molto bella la grotta, il luogo della nascita di Giovanni il Battista. Otto giorni dopo la nascita, come usanza per gli ebrei, circondano il bambino, ed è il momento in cui si impone il nome, come abbiamo visto Giovanni ha un nome designato dall'Angelo Gabriele che significa appunto “Il Signore ha fatto Grazia”, abbiamo visto che si tratta di un nome che racchiude tutta una missione e una profezia; ma il Vangelo di Luca però sottolinea che al momento della nascita di Yohannan, di Giovanni, i suoi familiari vogliono chiamarli con il nome di suo padre, che evidentemente era un personaggio importante, un sacerdote, ma Elisabetta si oppone, guardate il coraggio di questa donna che va contro il clan familiare, dice «No, no. Si chiamerà Giovanni», una donna, Elisabetta si oppone alle pressioni del clan familiare, era un clan sacerdotale, e allora gli fanno gesti al padre, e come voleva che si chiamasse, e il padre Zaccaria scrive su una tavoletta *Yohannan Shemò*, cioè “Giovanni è il suo nome”... perché sottolineo questo punto? Per me ha un significato molto profondo, anche alcuni padri lo sottolineo. Questo figlio sarà libero dai legami familiari, avrà una missione unica, appunto come dicevamo, è un consacrato del Signore, non sarà come tutti gli altri, non sarà schiavo dei progetti familiari, ma sarà una novità perché dovrà preparare la via e dare la vita alla novità per eccellenza che è il Messia. Dopo aver scritto il suo nome così si apre la bocca di Zaccaria, perché Dio è più grande della nostra incredulità, e Zaccaria comincia a benedire Dio, e anche lui innalza un canto meraviglioso, il *Benedictus*, il vangelo di Luca è pieno di gioia, è pieno di cantici. E subito dopo questo cantico il Vangelo di Luca afferma che Giovanni visse nel deserto fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Al tempo di Gesù c'erano vari personaggi che vivevano nel deserto, di uno sappiamo perfino il nome, Banno, e Giuseppe Flavio -storico ebreo quasi contemporaneo a Gesù- dice nella sua vita che aveva saputo di un tale di nome Banno che viveva nel deserto e non usava vestiti se non quelli che crescono sopra gli alberi, e non aveva altro cibo se non quello che cresceva spontaneamente, e poi che lui bagnava sé stesso frequentemente in acqua fredda, di giorno e di notte si immergeva in acqua fredda, di giorno e di notte per preservare la castità, e dice Giuseppe Flavio “io cominciavo a seguirlo, a imitarlo in queste cose”, attenzione che Giuseppe Flavio, questo storico ebreo, era di famiglia sacerdotale come Giovanni, cioè vi erano vari personaggi che attendevano nel deserto la rivelazione del Messia, come gli Esseni -o gli uomini di Qumran- lo stesso Giovanni presenta alcune somiglianze con Esseni -o con la comunità di Qumran di cui vi parleremo nella prossima puntata- per esempio l'importanza di preparare la via nel deserto, l'importanza del Battesimo,

delle immersioni, della conversione prima del Battesimo, dello Spirito, eccetera, ma soprattutto gli Esseni e gli uomini di Qumran aspettavano la rivelazione di Dio nel deserto, dal deserto doveva venire la consolazione di Israele, cioè il Messia, il Consolatore, come dice Isaia 40, che è il libro della consolazione, dice proprio così, comincia dicendo “Consolate, consolate il mio popolo”, *Nachamu, nachamu ammi*, “Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e dite ad essa che è finita la sua schiavitù, che le è stata data doppia mercede per i suoi peccati”, e poi dice in ebraico *Kol kore bammidbar pannu derech Adonai*, “Una voce grida: nel deserto preparate la via del Signore”, e qui è molto importante perché in ebraico (come anche in Greco antico) nei codici non c'è punteggiatura, non ci sono virgole, quindi questo testo si può leggere in due modi, o “Una voce grida: nel deserto preparate la via del Signore”, oppure “Una voce grida nel deserto: preparate la via del Signore”... cioè cosa voglio dire con questo? Che ci sono due possibili letture, che la voce grida che nel deserto si deve preparare il cammino del Signore, in un'altra lettura questa voce grida nel deserto, e grida “Preparate il cammino del Signore”, come sottolineano i Vangeli Giovanni compie questa parola, lui è la voce nel deserto, il deserto è proprio il luogo in cui risuona la voce del Signore, e l'arrivo del Messia si aspettava proprio nel deserto, come il popolo di Israele dopo grandissimi sofferenze, con Mosè, è raggiunto dal deserto, e così la Redenzione definitiva doveva venire dal deserto, ci sono molti testi che potrei citare, si aspettava il Messia dal deserto, e il Messia sempre si rivela nel deserto, per quello la prima cosa che farà Gesù Cristo come Giovanni il Battista è andare nel deserto; ecco, gli ebrei al tempo di Gesù scrutavano in profondità le scritture, le conoscevano a memoria, le meditavano, le ruminavano, potremmo dire che le giravano e le rigiravano, cioè sapevano che il Messia doveva rivelarsi nel deserto, e così per questo invitavano i loro giovani a fare delle esperienze nel deserto, si recavano nel deserto per ritornare al Signore, per convertirsi, per incontrare Dio, e per conoscere i vari personaggi profetici e carismatici in attesa del Messia. Ecco, ora nel deserto si rivela il più grande tra i nati di donna, come dice Gesù Cristo, anche se il più piccolo nel regno dei Cieli è più grande di lui, perché Giovanni il Battista non conoscerà la Resurrezione di Cristo, non conoscerà per così dire il deserto fiorito, perché diceva Isaia che il deserto fiorirà, cioè non vedrà il totale compimento dell'opera di Salvezza, per questo morirà nel deserto, a Macheronte, ne parleremo la prossima volta, la prossima volta sottolineerò il fatto che Giovanni il Battista è un personaggio storico, perché la nostra Fede è storica, ne parla perfino Giuseppe Flavio, e parla proprio della sua uccisione, nel deserto, nella fortezza di Macheronte che oggi si può visitare, proprio il mese scorso sono stato a Macheronte, ho portato un gruppo nella fortezza. Bene, mi sembra che la figura di Giovanni il Battista, e con questo concludo, sia preziosa per noi oggi, Giovanni il Battista è questa voce che grida nel deserto, e noi anche tante volte nella nostra vita siamo chiamati a gridare nel deserto, ci sembra di essere soli, ma non è così, per questo c'erano folle e folle che seguivano Giovanni il Battista, e perfino quelli più lontani, attenzione, perfino Erode Antipa a cui lo vedremo la prossima volta Giovanni il Battista parlava in modo duro, perché diceva “Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”, “Non ti è lecito tenere Erodiade”, Erodiade era la moglie di suo fratello Filippo, perfino Erode Antipa dice il Vangelo, anche se nell'ascoltare rimaneva molto perplesso tuttavia lo ascoltava volentieri, lo teneva in prigione a Macheronte ma lo ascoltava, questa è la nostra missione, anche se tante volte siamo nel deserto, anche se sembra che siamo da soli o ci vogliono azzittire, o ci sentiamo alcune volte come in una prigione, appunto additati, la gente in fondo desidera ascoltare, perché ha bisogno, perché noi siamo la luce del mondo, noi siamo il sale della terra, per quello anche l'augurio che posso fare a me stesso, nelle mie debolezze, e anche a tutti voi, è che possiamo ogni giorno chiedere a Dio questo Spirito Santo di cui Giovanni il Battista era certo pieno, ma non ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo come noi, per quello dice Gesù Cristo “Il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui”, perché Giovanni Battista è come rimasto alla porta, noi siamo entrati nella porta del Messia, nella sua Resurrezione, siamo stati ricolmati di questo fuoco, dice San Paolo “Non estinguetes lo Spirito”, questo è l'augurio che faccio a me e a voi, ma non è solo un augurio, è importante anche la nostra adesione, desiderare veramente come una Grazia (perché questo fuoco è una Grazia), che possiamo essere aperti, che possiamo ricevere ogni giorno, rinnovare ogni giorno questa alleanza, questo Spirito del Signore, perché la nostra parola possa essere di fuoco, piena di

Amore, piena di Misericordia, ma anche di Verità, perché i lontani hanno bisogno della Misericordia ma hanno bisogno anche della Verità, e anche se forse rimangono perplessi ma forse anche molti ci ascoltano volentieri, è per quello che non possiamo stare zitti, chiediamo veramente a questo grande martire, perché Giovanni Battista è stato il testimone per eccellenza, in greco testimone si dice *Martyr*, lo vedremo la prossima volta, che non si estingua il nostro Spirito di testimonianza, e che possiamo essere dei baluardi, dei punti di riferimento, delle sentinelle, delle luci che brillano nell'oscurità, non per la nostra bravura, perché la nostra luce viene da un altro, e per questo Giovanni il Battista non si è dichiarato il Messia, non ha preso ciò che apparteneva solo a Gesù Cristo, allo Sposo, dirà «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dall'alto», perché noi non siamo i salvatori, perché ovviamente noi non siamo il messia, ma sì quello che abbiamo in mano è molto grande, ma noi conosciamo la Via della Salvezza che è Gesù Cristo, non possiamo tenerla nascosta, non siamo noi i salvatori, ma possiamo essere questo dito che indica al mondo “Lui mi ha salvato, Lui è lo Sposo, Lui è l'unico che può veramente saziare la tua fame e unirsi alla tua vita per salvarti, per riscattarti, perché la tua vita possa essere piena, perché tu possa essere felice, possa avere vita e vita eterna”, il mondo ha bisogno di questi testimoni, il mondo ha bisogno di questi profeti, e noi siamo oggi in questo mondo, siamo noi i protagonisti, siamo noi che siamo chiamati a essere Giovanni Battista, essere sale e luce, “Se il sale perdesse il suo sapore, con che cosa lo si salerà? Ogni cosa sarà salata con il fuoco”, per questo alcune volte siamo salati dalle sofferenze, da esperienze anche dure della nostra vita, perché possiamo essere sapore per questo mondo con la Grazia di Gesù Cristo. Gesù Cristo non dice “Siate la luce del mondo”, No, dice “Voi *siete* la luce del mondo”, è un fatto, e se non lo siamo noi non lo saranno altri, perché cioè se i cristiani non sono luce il mondo rimarrà al buio, per questo non dobbiamo avere paura, dobbiamo chiedere a Dio questa *Parresia*, questo coraggio di annunciare la parola, con grandissimo amore e misericordia, senza giudizio verso i più lontani, senza fondamentalismo, ma anche con radicalità.

Bene, a questo punto abbiamo concluso, lasciamo spazio ai vostri interventi e alle vostre domande, Grazie.

Perché gli ebrei non riconoscono Gesù Cristo e la Vergine Maria?

Bene, grazie tante. I problemi che ha sollevato l'ascoltatore ovviamente sono tanti e non possono rispondere a tutti, ma c'è un punto centrale. L'ebraismo dei tempi di Gesù Cristo era già un ebraismo ellenizzato, cioè già pieno della cultura greca, questo è il primo punto molto importante. Secondo punto fermo, non sarei così radicale a dire che gli ebrei non hanno mai riconosciuto Gesù Cristo, perché la Santa Vergine Maria era ebrea, San Giuseppe era ebreo, San Giovanni Battista era ebreo, gli apostoli erano ebrei, gli autori del nuovo testamento erano praticamente tutti degli ebrei, i primi quindici vescovi della Chiesa madre di Gerusalemme erano tutti ebrei. E quindi non si può dire semplicemente che gli ebrei non hanno mai riconosciuto Gesù Cristo, è chiaro che ci sono degli ebrei che vogliono tagliare le radici con l'ebraismo perché sentono -alcuni, non tutti, e soprattutto San Paolo- come qualcosa di molto estraneo, di molto lontano dall'ebraismo, ma in realtà non è così, anche gli ultimi studi, per esempio l'ascoltatore può leggere il libro “Il vangelo ebraico” di Boyarin (che non è un cristiano), quindi è una delle più autorevoli voci nel campo accademico, invece si sta andando proprio verso il contrario, a riscoprire sempre di più le radici ebraiche della nostra Fede, come? Fino al tempo di Costantino in realtà ebrei e cristiani, anche se c'erano alcune dispute -che ci testimoniano alcuni padri come Giustino e altri padri- però erano molto vicini, e chi ha fatto studi sull'ebraismo sa che non si possono tagliare le radici ebraiche, è impossibile capire il Vangelo, la figura di Gesù Cristo, le nostre feste, tagliando con la tradizione ebraica, è chiaro che c'è stato un tentativo, non solo da parte ebraica, ma anche da parte di studiosi razionalisti che hanno tentato di tagliare il rapporto con l'ebraismo e vedere i parallelismi con il paganesimo; ora, questi parallelismi ci sono, non solo con Horus, con gli dei egiziani o con la religiosità pagana greca e romana specialmente, o con i culti orientali, come il culto di Mitra, eccetera, ci sono dei parallelismi molto forti, ma perfino con religioni che è difficile pensare che abbiano avuto un grande contatto, come per esempio con il buddismo eccetera, perché questi contatti? Semplicemente perché ci sono dei segni di Verità nelle altre religioni,

cioè Dio ha condotto non solo il popolo ebraico verso il Messia, ma conduce tutti i popoli verso il Messia, anche con tanti errori, perché nelle altre religioni ci sono anche delle cose che sono ovviamente inaccettabili e che per noi non possono corrispondere alla Verità, non sono conciliabili con la Verità che è Gesù Cristo, per così dire è qualcosa anche di antropologico, che è nella natura, perché bisogna dire che Gesù Cristo è anche il *Logos creatore*, forse un giorno lo dovrò spiegare con più calma, cioè non è solamente il coronamento dell'opera della Salvezza fatta con un popolo che è il popolo ebraico, ma anche Colui che è il principio dell'umanità e della natura, e che quindi è qualcosa a cui anche l'umanità attende al di là dell'ebraismo. Quindi per riassumere è impossibile negare i legami, e io sto cercando di mostrarlo in queste trasmissioni, tra gli eventi della Salvezza nel nuovo testamento, l'opera in Gesù Cristo, e la radice ebraica, non si possono assolutamente slegare, tenendo conto che l'ebraismo dei tempi di Gesù Cristo è già un ebraismo permeato di ellenismo, e questo si può dimostrare, molto facilmente, oggi non c'è nessun dubbio a livello scientifico su questo, e anche lasciando il punto fermo che anche nelle altre religioni c'è una tendenza verso il compimento che è il Messia, ovviamente con tanti errori o anche alcune volte degli errori anche gravissimi. Ecco, direi così come risposta. Sul fatto che gli ebrei non riconoscono il peccato originale questo è un argomento molto ampio che dopo forse in un'altra trasmissione lo osserveremo.

Gli ebrei di oggi non sono molto osservanti, è vero?

Bene, grazie. Ogni generalizzazione evidentemente non è esatta. Quello che dice l'ascoltatrice da un lato è vero ma è vero anche per noi cristiani, cioè la nostra Fede è sotto attacco, ma questa in tutte le epoche, ma specialmente in questa epoca, ci sono anche tanti cristiani che si rivolgono alla magia, alla divinazione o che cadono in una fede superstiziosa, e questo anche per gli ebrei, ci sono anche ebrei che non sono credenti, che hanno anche rinnegato la loro fede, la Torah, però ci sono anche moltissimi ebrei che continuano ad amare la Torah, a scrutare, a vivere secondo la Torah, e anche secondo la loro tradizione, le tradizioni orali che hanno ricevuto e cercando di vivere la loro fede, in questo senso è necessario conoscere, avere un contatto appunto con questi nostri fratelli maggiori, ebrei, io ovviamente vivo in Terra Santa, quindi ho avuto moltissimi contatti con loro, quindi ho conosciuto ebrei di tutte le tendenze, sia ebrei molto religiosi, molto spirituali, e sia religiosi non molto spirituali (come capita anche fra di noi cristiani) e sia ebrei assolutamente laici, non credenti, o che anzi rinnegano la fede, però la cosa che sempre mi ha colpito è che sono tutti molto sensibili, hanno come un'identità, la loro identità è proprio la Fede, lo "Shemà Israel", e infatti quando noi cantiamo insieme a loro lo Shemà Israel, "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze", qualcosa dentro risuona perché è anche parte della loro identità, però è vero che ci sono alcuni ebrei che non sono assolutamente interessati né alla fede né alla parola di Dio.

Io continuo a chiedere la Grazia della conversione dei miei figli.

Bene, ringrazio l'ascoltatrice, assicuriamo anche queste preghiere che ci sono state chieste. Anche gli ascoltatori, pregheremo tutti per i suoi figli, anche sapendo che c'è la libertà umana, quindi io sono convinto che Gesù Cristo sempre vede le nostre lacrime nascoste, anche com'è successo per Santa Monica che è stata insistente, le sue lacrime poi ci hanno dato Sant'Agostino, e quindi sono vicino anche a questa realtà e anche a questa sofferenza per suo figlio, sono contento anche di poter aiutare con queste trasmissioni se il Signore in qualche modo, attraverso le sue vie misteriose, possa parlare anche attraverso queste catechesi, queste trasmissioni che faccio.

A lavoro quando parlo di Dio cercano di mettermi in imbarazzo. Come si può conciliare un Dio misericordioso con la violenza della legge naturale?

Bene, non posso ovviamente rispondere a questo problema che ovviamente poi tra l'altro non è pertinente alla trasmissione che ho fatto, però se posso dare un consiglio che mi ha chiesto, è innanzitutto fare un cammino di Fede forte, cioè nessuno può dare risposte di cui non è convinto, nessuno può portare uno Spirito che non ha, e tante volte succede questo, che quando alle spalle, o dentro non siamo ripieni dello Spirito Santo, cioè non siamo in un cammino di Fede serio, forte,

quello che succede è che vogliamo anche con buona intenzione rispondere ed evangelizzare, parlare della fede anche a lavoro, ma rischiamo tante volte di essere noi evangelizzati dal mondo, cioè ci mettono in crisi perché non abbiamo le risposte, quindi è importante essere vicini al Signore, vicini alla Chiesa, un cammino di Fede forte, questo è il primo punto. Il secondo punto, è importante non entrare eccessivamente in discorsi intellettuali, cioè capire che il problema dell'uomo è molto più profondo, è esistenziale, ritornare sempre alla nostra esperienza di Fede più che cercare di rispondere ai singoli problemi razionali, perché è difficile convincere su questo campo, è sempre importante ricollegare all'esperienza di Fede, al fatto che uno in questo caso ha sperimentato un Dio buono, e che oggi anche in riferimento a quello che diceva l'ascoltatore, c'è una certa divinizzazione della natura, per cui il fatto che tra gli animali c'è la predazione appunto, e si sbranano l'uno all'altro, alcuni animali, allora questo è qualcosa di orribile, in realtà non è così, oggi cercano di equiparare l'uomo agli animali, si potrebbe prendere spunto per dare la propria esperienza di Fede, di come Dio veramente ama l'uomo, e proprio lo vuole elevare da questo livello istintivo naturale, perché lo Spirito Santo eleva la natura dell'uomo, gli dà una nuova natura, che è la natura celeste della non resistenza al male, e dire come questo noi lo abbiamo sperimentato in Gesù Cristo, bisogna sempre cercare di rimandare l'argomento alla propria esperienza concreta.

Lei ha detto che il popolo ebraico ruminava la parola di Dio, come mai ancora non riconoscono il Messia?

Questo è un mistero, lo dice San Paolo, lui dice che “Dio ha messo un velo davanti al suo popolo”, si può leggere Romani dal capitolo 9 al capitolo 11, questo mistero di Israele, Dio ha messo un velo davanti al volto di questo popolo perché potessero entrare i pagani nella ricchezza, nell'Alleanza, è un mistero, e quando saranno entrati i pagani in questa Alleanza, dice San Paolo, gli ebrei riconosceranno il Messia, e questo sarà come una seconda Risurrezione dei morti; e anche voglio precisare che ci sono ebrei che hanno riconosciuto Gesù Cristo, e invece ci sono cristiani anche che hanno apostatato la fede, non dimentichiamo questo, però è vero che è un mistero, perché questa Salvezza doveva arrivare ai pagani, hanno un velo, stanno aspettando il Messia, questo velo sarà tolto un giorno, dice San Paolo, si può leggere appunto Romani dal capitolo 9 al capitolo 11.

Con questo ho terminato, vi ringrazio dell'attenzione e vi auguro una buona serata de un buon proseguimento con i programmi di Radio Maria. A risentirci.